

Lauriane

ha 28 anni e un bimbo di 4. Ha studiato biologia e tecniche biologiche per due anni in Francia e uno anno in Scozia. Prima lavorava in un laboratorio di analisi mediche in Francia, facendo prelievi di sangue e analisi.

Poi ha scelto di venire a vivere in Italia con il suo compagno italiano e il loro bimbo ed è riuscita a compiere una scelta di vita a cui pensava da tempo: fare l'operaia agricola!

Ora lavora in un'azienda agricola biologica che produce ortaggi. Il nuovo lavoro è faticoso, sempre all'aperto ed economicamente un po' precario, ma più coerente con le sue convinzioni, che si basano sulla natura, il mangiare sano, il curarsi sano. Il bilancio familiare funziona, perchè anche il suo compagno lavora e il mal di schiena che viene col lavoro nei campi viene riequilibrato da yoga e nuoto.

Elisa

ha 29 anni e ha una laurea magistrale in ingegneria meccanica industriale. Dopo la laurea ha scelto di aiutare il padre nella conduzione della sua fattoria biologica e adesso si dedica all'allevamento di bovini e bufalini e alla produzione di latticini.

Il terremoto prima e l'alluvione poi hanno reso le cose sempre più difficili, ma Elisa ogni giorno si sveglia e inizia a correre, come la famosa gazzella, e alla sera ha abbastanza sonno da non dover pensare a tutti i problemi.

Sandrine

ha 34 anni e una bimba di 1. Ha studiato in Francia ingegneria in fisica chimica, master in scienza dei polimeri, dottorato di ricerca in chimica. Fino a cinque anni fa si dedicava alla ricerca nel campo delle nanotecnologie... un lavoro molto interessante, ma alla fine le sembrava di usare le sue energie per cose inutili, in un sistema che non la convinceva più, in un mondo sempre meno umano. E così ha lasciato il lavoro e per un po' ha girato il Portogallo in bicicletta, da una fattoria all'altra, facendosi ospitare in cambio di lavoro in agricoltura biologica. Adesso vive in montagna, con il suo compagno, fa formaggi di capra e coltiva la sua passione, le piante e l'aromaterapia. Oltre a fare i formaggi, produce e vende oli essenziali e cosmetici.

Che è poi quello che sognava di fare da piccola...

Linda ed Emanuela

hanno 43 e 41 anni. Tutte e due sono laureate in Economia e Commercio. Hanno lavorato una come Business Unit Manager Abbigliamento e l'altra come Product Manager Abbigliamento per una grande grossa azienda appartenente ad un gruppo multinazionale che si occupa di articoli sportivi, gestendo la filiera di abbigliamento sportivo dalla ideazione alla produzione (in Italia e in estremo oriente) e alla vendita ai negozi al dettaglio.

Poi l'insofferenza per le ferree logiche aziendali, l'eterna rincorsa al profitto e il rapporto conflittuale fornitore-cliente, le ha spinte a cercare un'altra strada. Si sono "trovate" e insieme hanno progettato una via d'uscita e prima come volontariato, poi come attività prevalente, si sono dedicate al commercio equo e solidale. Dal 2007 il loro lavoro è gestire una Bottega del Mondo, come socie fondatrici e lavoratrici della Cooperativa C'è un mondo. Adesso possono plasmare il loro lavoro in base alle cose in cui credono e possono praticare un commercio "sincero e gentile".

Combattono le incertezze con l'aiuto della loro rete di relazioni e continuando ad imparare e sperimentare per trovare sempre nuove strade, collaborazioni, relazioni e clienti, cercando nuove idee e rimanendo aperte alle novità.

Francesca

ha 41 anni e ha studiato agraria alle superiori e scienze naturali all'università. Ha lavorato come socia in una cooperativa agricola/agriturismo, occupandosi degli animali e dei progetti di educazione ambientale con le scuole.

Adesso lei e il marito gestiscono un'azienda agricola biologica insieme a un'altra famiglia. Lei si occupa delle api, producendo miele per la famiglia e per la vendita, dell'allevamento di 30 pecore, con il cui latte produce formaggio e del pollaio per la produzione di uova.

Questo lavoro le permette di seguire le sue convinzioni, basate sul rispetto della terra e del lavoro umano, sull'autosufficienza alimentare e il contatto con la natura, anche se non risolve i suoi dubbi sugli aspetti produttivi del rapporto con gli animali.

Mantenere una famiglia con il lavoro da contadino non è facile, c'è tanto lavoro, tanti costi e un guadagno difficile, la strada può essere migliorare il più possibile le produzioni ed i canali di vendita diretta, che permettono anche di far conoscere ciò che si fa.

Olivia

ha 45 anni, ha frequentato il DAMS e ha fatto studi musicali di diverso tipo fin da piccola, accumulando molta esperienza musicale "sul campo". Ha lavorato in molti campi diversi, ma adesso il suo lavoro è la musica, sia con l'insegnamento, sia con la collaborazione a vari progetti musicali. Questo lavoro le permette di seguire la sua passione e al tempo stesso le concede quell'elasticità di tempi e movimenti che è diventata necessaria dopo la maternità.

Essere musicisti comporta però anche una certa continuità nei confronti dell'esterno, bisogna essere sempre produttivi, visibili e disponibili. Se una donna si "assenta dalla scena" è un problema. Queste difficoltà e il loro risvolto economico non è ancora risolto, ma Olivia lo affronta collaborando con le persone che conosce, che la aiutano dandole la possibilità di lavorare in sinergia.

Ambra

ha 46 anni e un diploma biennale di scuola superiore. Ha lavorato per circa 20 anni in una multinazionale, dove negli ultimi anni era programmatore commerciale estero e seguiva circa 30 clienti di società commerciali del nord e ovest europeo.

Poi, stanca dell'alienazione multinazionale e dello stress psicologico produttivo, ha deciso di licenziarsi. Il primo anno, l'ha dedicato alla famiglia e alla sua bimba appena nata.

Poi ha cercato un'attività che le piacesse davvero e l'ha trovata recuperando un interesse che ha sempre avuto per la cucina, vissuta come gesto sereno e conviviale. Da circa 3 anni ha un laboratorio artigianale di pasta fresca, piadine e prodotti da forno con utilizzo di ingredienti di origine biologica e gestisce un piccolo appezzamento di terra dove produce orticole e qualche albero da frutto e un pollaio con circa 70 galline di razza mista che producono uova biologiche.

La partenza è stata dura, soprattutto quando si è trattato di affrontare i molti intoppi burocratici, ma la passione le ha dato forza e con Campi Aperti ha avuto un buon punto di partenza.

Paola

ha 47 anni ed è laureata in storia contemporanea. Dalla laurea ha lavorato prima come ricercatrice per molte istituzioni culturali bolognesi, poi per l'associazione Orlando e negli ultimi quattro anni come responsabile del Centro di documentazione delle donne di Bologna.

Dopo quasi vent'anni di ricerca storica e culturale ha sentito il bisogno di vivere un'esperienza concreta di economia alternativa, imparare a fare qualcosa con le sue mani che desse da mangiare a qualcuno. Circa un anno fa, alla sua nascita, ha aderito alla cooperativa agricola "Arvaia", prima esperienza di agricoltura direttamente supportata dalla comunità in Italia, in cui i soci si uniscono per realizzare insieme una agricoltura rispettosa della terra e delle persone, sostenibile e solidale.

Ora, mentre impara, si occupa a titolo volontario delle piante aromatiche e officinali, lavora nel frutteto, nella cucineria e trasformazione e fa tutto quello di cui ci può essere bisogno di giorno in giorno. Il suo desiderio è che questo lavoro, basato sulla produzione di prodotti rigorosamente biologici e con l'impatto minore possibile sull'ambiente ma anche su relazioni umane diverse, non interamente dipendenti dal denaro e dalla logica del profitto, diventi un lavoro retribuito, per dimostrare che un'altra economia è possibile.

Nel lavoro in Arvaia ha ritrovato, anche se implicite, molte delle pratiche del femminismo cui è più affezionata: relazioni non gerarchiche, l'ascolto non giudicante, il lavoro attorno al consenso inclusivo piuttosto che alla contrapposizione duale per arrivare a prendere decisioni, un pensiero attento più alla materialità e alla concretezza di corpi piuttosto che all'astrattezza delle norme, l'idea che il cambiamento sia un processo piuttosto che un fine, che va attivato contemporaneamente dentro e fuori di noi.

Luisa

ha 34 anni, è abruzzese, ha studiato a Bologna e trovato un lavoro di quelli leggendariamente sicuri, in un ente pubblico. Fin dall'università, insieme agli amici con cui divideva la casa, ha avviato un percorso di consumo consapevole che nel tempo ha portato alla modifica anche delle abitudini alimentari oltre che di consumo.

Da dicembre 2012, ha scelto di tornare a vivere in Abruzzo (per ora solo in parte) e rendere produttivi i terreni del nonno.

Con l'aiuto di suo padre, ora coltiva un'antica varietà di grano abruzzese, il solina. I terreni dov'è seminato il grano sono adiacenti una grossa cava di inerti e ne bloccano l'espansione, riportando a produrre una terra che era incolta da dieci anni. Con la farina fa il pane, cotto nel forno a legna, rinnovando così un antico rituale legato alla lavorazione del più prezioso tra i frutti della terra. Adesso sa che qualsiasi cosa succeda nella vita non ci si deve negare la possibilità di scegliere e se necessario, cambiarla di nuovo.

Cristina

ha 29 anni e ha studiato scienze della comunicazione scritta e ipertestuale. Ha lavorato come cuoca, bracciante stagionale, pulizie, traslochi, autista, operatrice per attività didattiche, barista. Adesso ha fatto di un suo hobby un lavoro ed è diventata programmatrice javascript freelance. Il lavoro la impegna tutto il giorno e non ha più tempo per altre attività, anche se non le dispiacerebbe continuare a fare anche altri lavori.

Quello che fa ora le permette di seguire la sua passione per internet e le sue convinzioni nel campo del software libero, perchè le licenze d'uso e diffusione ci sono sia per i contenuti che per il software e per lei è importante schierarsi tecnicamente dal lato della libertà di conoscenza. E' venuta ad abitare a Bologna perchè qui c'è la prima radio FM in Europa che trasmette solo in software libero e così ha iniziato come giornalista ed è finita a fare la sistemista